

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
<i>In sede legislativa</i>	" 2
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	" 2
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	" 4
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	" 5
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	" 7
CONVOCAZIONI	" 8

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 17 GIUGNO 1966, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

PROPOSTA DI LEGGE:

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Le-gittimazione per adozione a favore di minori in stato di abbandono » (1489).

La Commissione prosegue nell'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo predisposto dal Comitato ristretto, e degli emendamenti presentati dai deputati Lucifredi, Pennacchini e Romeo-Milia.

Dopo interventi dei deputati Lucifredi, Dal Canton Maria Pia, Cacciatore, Sforza, De Florio, Bosisio, del Presidente e del Sottosegretario di Stato Misasi, la Commissio-

nie approva i seguenti articoli, ai quali viene attribuita una numerazione provvisoria:

Art. 314/16 — « L'affidamento preadottivo è revocato dal tribunale per i minorenni d'ufficio o su istanza del pubblico ministero o del tutore oppure delle persone o degli istituti di cui all'ultimo comma del precedente articolo, quando sono venute meno le circostanze che lo hanno determinato o quando il minore rivela gravi difficoltà di ambientamento nella famiglia dei coniugi affidatari, oppure quando i coniugi stessi recedono dalla domanda di adozione ».

Art. 314/17 — « I provvedimenti del tribunale per i minorenni, relativi all'affidamento preadottivo ed alla sua revoca, sono emessi con decreto motivato, in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero.

Avverso tali provvedimenti possono proporre ricorso alla sezione per i minorenni della Corte di appello, il pubblico ministero, il tutore e i presentatori della domanda di adozione speciale o dell'istanza di revoca. Il ricorso si propone entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento.

La Corte di appello decide in camera di consiglio sentiti il ricorrente, i presentatori della domanda di adozione speciale, il pubblico ministero, il tutore, gli istituti o le persone incaricate della vigilanza ».

Articolo 314/18. — « Decorso un anno dall'affidamento preadottivo, il tribunale che ha dichiarato lo stato di adottabilità del minore provvede immediatamente con decreto all'adozione.

Il tribunale per i minorenni, sentiti i coniugi adottanti, il pubblico ministero e la persona o gli istituti che hanno esercitato la vigilanza nel periodo preadottivo, nonché il tutore e il giudice tutelare, dopo aver verificato che ricorrano tutte le condizioni previste dal presente capo, omissa ogni altra forma-

lità di procedura, decide nei seguenti termini: " Si fa luogo o non si fa luogo all'adozione speciale ".

D'ufficio, o su domanda dei coniugi affidatari, ove non contrasti con l'interesse del minore, il tribunale con ordinanza motivata può prorogare di un anno il termine di cui al primo comma del presente articolo.

Se uno dei coniugi muore o diviene incapace durante l'affidamento preadottivo, l'adozione può essere egualmente disposta ad istanza dell'altro coniuge.

Quando la domanda di adozione viene proposta da coniugi che hanno discendenti legittimi o legittimati, il termine di cui al primo comma del presente articolo non può essere inferiore a tre anni e quello di cui al terzo comma può essere prorogato fino a due anni. Se i discendenti hanno superato gli anni 14 devono essere sentiti ».

Articolo 341/18-A. — « In caso di revoca dell'affidamento preadottivo, i termini di efficacia dello stato di adottabilità previsti dall'articolo 314/14-A, sono prorogati per un periodo di durata pari a quello dell'affidamento preadottivo revocato ».

Articolo 314/19. — « I coniugi adottanti, il pubblico ministero ed il tutore, entro trenta giorni dalla comunicazione, possono impugnare il provvedimento del tribunale con reclamo alla sezione per i minorenni della Corte di appello che decide in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero.

Il provvedimento che pronuncia l'adozione speciale, divenuto definitivo, entro il decimo giorno successivo a quello della comunicazione, è trascritto nel registro di cui all'articolo 314/12 e comunicato all'ufficio dello stato civile per l'annotazione a margine dell'atto di nascita ».

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 17 GIUGNO 1966, ORE 12,40. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

PROPOSTA DI LEGGE:

VALIANTE: « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 18 dicembre 1964, n. 1405, agli scrutini indetti per l'anno 1964 » (2470).

La Commissione prosegue nella discussione della proposta di legge e, dopo intervento del Relatore Martuscelli e del Sottosegretario di Stato Misasi, il deputato Pellegrino illustra un proprio emendamento all'articolo unico, per estendere le disposizioni della legge 18 dicembre 1964, n. 1405, agli scrutini indetti per l'anno 1965.

La Commissione, dopo aver respinto l'emendamento Pellegrino, approva direttamente a scrutinio segreto l'articolo unico della proposta di legge per cui rimane stabilito che le disposizioni della legge 18 dicembre 1964, n. 1405, si applicano anche agli scrutini indetti per l'anno 1964.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 17 GIUGNO 1966, ORE 9,47. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Donat Cattin.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (2457).

La Commissione prosegue nella discussione sul programma di sviluppo economico e sociale del quinquennio 1965-1969 per quanto concerne il settore delle partecipazioni statali.

Il deputato Passoni dà atto al relatore Bianchi Gerardo di avere portato avanti per qualche verso il discorso sul ruolo delle partecipazioni statali, che si presentano se non come il solo certo come il principale strumento di attuazione degli obiettivi e delle scelte di programma, e in particolare apprezza la polemica con le pretese restrizionistiche avanzate dal Governatore della Banca d'Italia nei confronti dei settori di intervento da consentire alle imprese pubbliche.

Rileva però come la relazione non fornisca risposta ad alcuni quesiti fondamentali: come atteggiare e come attrezzare il sistema delle partecipazioni statali in funzione antimonopolistica? In particolare, come rendere coerente a tale obiettivo il programma degli in-

vestimenti delle partecipazioni statali? Se a queste si vuole fare assolvere il ruolo implicato dal programma, occorre introdurre concrete indicazioni e partire da precise valutazioni (anche retrospettive e anche critiche) sulle politiche sin qui perseguite e su quelle che si intende perseguire, nella consapevolezza dei contraccolpi e delle contraddizioni che ancora nel recente passato sono state introdotte nel sistema delle partecipazioni statali (ad esempio con le manovre di restrizione creditizia che hanno imposto un ridimensionamento degli investimenti pubblici dei quali ora le stesse autorità monetarie denunciano la stasi e la flessione).

Comunque le indicazioni da riferire agli investimenti pubblici non possono essere di pura espansione quantitativa ma in direzioni ben qualificate e tali che corrispondano al ruolo pubblico e propulsivo che tale investimento si propone di assolvere: da questo punto di vista non si può accogliere il sempre più complesso ed ampio intreccio tra capitale pubblico e capitale estero. A definire i caratteri e i criteri di una gestione pubblica a partecipazione statale se non può valere il mero criterio del profitto aziendale, non ritiene nemmeno sufficiente un generico criterio di convenienza sociale globale; propone invece di distinguere nelle aziende a partecipazione statale una gestione ordinaria da una gestione straordinaria, questa ultima corredata da proprie specifiche dotazioni finanziarie precipuamente devolute ai fini pubblici addossati all'impresa pubbliche e capace di esporre con chiarezza i costi sostenuti per perseguire tali fini.

Ritiene, in conclusione, che i problemi attinenti alla struttura delle partecipazioni statali assommi ad una vera e propria riforma del sistema, investendo poteri e competenze del Ministro, dotazioni e strutture interne del ministero, collocazione e fisionomia degli enti di gestione: perché tali problemi ormai da tempo dibattuti facciano un passo avanti occorrerà uscire dal generico e introdurre già nel parere che la Commissione è chiamata a formulare indicazioni chiare e concrete.

Il deputato Anderlini, convenendo con il ruolo da tutti attribuito alle partecipazioni statali di principale strumento di attuazione per perseguire gli obiettivi fondamentali del programma di sviluppo, esprime l'avviso che la presenza delle industrie pubbliche nei settori di base costituisca una fondamentale collocazione strategica ai fini dello sviluppo, della sua direzione e dei suoi ritmi capace — ove ispirata da adeguate politiche — di con-

tribuire grandemente all'attuazione del programma. Perciò l'impegno in tali settori può e deve avere un ben preciso significato, a differenza di quello che può assumere uno sbilanciato impegno delle partecipazioni statali nel settore dei servizi.

Si intrattiene, a questo proposito, in particolare sulla ventilata accelerazione della televisione a colori che implicherebbe una scelta affatto contraddittoria con il complesso degli obiettivi del piano, perché dirotterebbe verso un consumo di tipo opulento rilevanti risorse da avviare invece nei settori di intervento prioritariamente indicati dal programma; significherebbe, d'altra parte, appesantire la nostra bilancia commerciale per la necessaria importazione di tubi catodici che attualmente l'industria nazionale non è in grado di produrre (anche per i pesanti condizionamenti che lo stesso imprenditore pubblico subisce da parte dei maggiori gruppi concorrenti esteri).

Questo di una sollecita accelerazione della televisione a colori è un episodio che dimostra la necessità e l'urgenza di una nuova e diversa struttura del sistema delle partecipazioni statali, tale che consenta al ministro di non subire le unilaterali iniziative delle aziende e degli enti (la R.A.I.-TV sembra avere già proceduto a importanti investimenti per la televisione a colori) e ad attribuire d'altra parte al ministro la diretta disponibilità di strumenti, di uffici tecnici e di studio per la elaborazione o vera valutazione di iniziative e di indicazioni altrimenti unilateralmente sottoposte al gradimento delle aziende e degli enti.

Nella ipotesi di una raccomandata nuova struttura del sistema prospetta anche un possibile nuovo assetto delle partecipazioni con aggregazioni e collegamenti funzionalmente più specificativi di quelli oggi realizzati dagli attuali gruppi intersettoriali (specialmente I.R.I. ed E.F.I.M.); nuovo assetto proposto non soltanto per garantire maggiore efficienza e migliore integrazione nei singoli settori di intervento, non solo per garantire una adeguata area di integrazione di decisione a livello politico (ministro, C.I.P.E.) e non tecnico-amministrativo (enti, aziende) ma anche per controllare di evitare fenomeni ormai ricorrenti e inaccettabili di concorrenza e di scontro fra i vari gruppi pubblici (quali si sono verificati o si vanno profilando nei settori dei surgelati, dei *motel*, dei materiali fissili, del materiale ferroviario).

Passando infine a considerare il reale andamento degli investimenti del settore delle

partecipazioni statali, rileva che per quanto riguarda l'I.R.I. il 1966 presenterà una ulteriore flessione di fatto per circa 50 miliardi restando in tal modo confermata l'iniziale previsione di 580 miliardi formulata prima del programma aggiuntivo e ponendo pertanto in non cale questo ultimo. Gli investimenti dell'E.N.I., invece, anche se calano all'estero hanno un aumento più compensativo in Italia. Nel complesso ne risulta confermato l'elevato grado di autonomia di tali investimenti e delle decisioni che sottintendono dalle indicazioni al settore fornite dal Governo e Parlamento, con grave pregiudizio del complessivo sistema degli obiettivi e delle scelte proposte allo sviluppo del paese dal programma quinquennale.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e rinvia a mercoledì 22 giugno la illustrazione e approvazione del testo del parere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 17 GIUGNO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Gui e il Sottosegretario per la pubblica istruzione, Romita.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modifiche all'ordinamento universitario » (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: « Riforma dell'ordinamento universitario » (2650);

CRUCIANI ed altri: « Modifiche all'ordinamento universitario » (2689);

MONTANTI: « Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie » (4183).

La Commissione inizia l'esame degli articoli assumendo come testo base, su proposta del Relatore, il disegno di legge n. 2314. Il deputato Seroni, dopo aver espresso l'auspicio che la discussione non si irrigidisca in una sterile contrapposizione di tesi irriducibili, illustra un vasto emendamento al primo comma dell'articolo 1. Esso prevede che le università, articolate in facoltà e dipartimenti, abbiano un minimo di 2 mila ed un massimo di 10 mila studenti; prevede altresì che nei comuni sede di più università queste possano servirsi delle stesse infrastrutture e degli stessi servizi.

Dopo un ampio dibattito al quale prendono parte i deputati Sanna, Franceschini,

Codignola, Berlinguer Luigi, Magri, il Presidente relatore Ermini e il Ministro Gui, il deputato Seroni accede alla considerazione — fatta valere dal Presidente Ermini — che convenga trasferire ad un momento ulteriore dell'analisi del provvedimento il problema dei dipartimenti; viene accantonata altresì, per essere discussa in connessione con l'articolo 2 quella parte dell'emendamento Seroni che attiene alle dimensioni numeriche dell'Università.

Viene approvata invece, con riserva di collocazione all'ultimo comma dell'articolo 2, quella parte dell'emendamento Seroni che attiene all'uso comune di infrastrutture e di servizi.

Il primo comma dell'articolo 1 risulta quindi approvato, dopo la soppressione dell'inciso « di regola » proposto dai deputati Sanna e Franco Pasquale da una parte, Moro Dino e Nicolazzi dall'altra (Le Università sono costituite « di regola » da almeno due facoltà) nel testo seguente: « Le Università sono costituite da almeno due facoltà ».

Ha quindi inizio l'esame del secondo comma al quale risultano presentati emendamenti sia dai deputati Sanna e Franco Pasquale e dai deputati Nicolazzi e Moro Dino, per precisare che le facoltà comprendono non soltanto corsi di laurea ma anche corsi di diploma sia dal deputato Seroni per convertire in obbligo la possibilità alle facoltà accordata di « comprendere un gruppo omogeneo di corsi di laurea ».

Dopo interventi dei deputati Berlinguer Luigi, Sanna, Codignola e Seroni, la Commissione conviene sull'opportunità di discutere il problema in connessione con il quarto comma dell'articolo, specificamente destinato ai diplomi ed agli istituti aggregati.

Successivamente la Commissione s'impegna nell'esame del terzo comma (« Possono essere istituiti per le necessità di particolari ordini di studi istituti di istruzione universitaria con una sola facoltà ») del quale i deputati Sanna e Franco Pasquale da una parte, Seroni e Berlinguer dall'altra chiedono la soppressione nella considerazione, prospettata dal deputato Berlinguer, che istituti siffatti non partecipano appieno della vita universitaria, che essi contraddicono al concetto di dipartimento (che implica più facoltà) e che — infine — vi è il pericolo di una incontrollata proliferazione di istituti periferici. Dopo interventi dei deputati: Rossanda Banfi Rossana, che sottolinea l'opportunità della soppressione, facendo rilevare come all'Università tutta e non già a singoli istituti debba

essere affidato il compito di tener dietro al progresso scientifico; Franceschini, che difende le ragioni del testo; Sanna, che propone norme transitorie per gli istituti di istruzione universitaria già esistenti; Codi gnola, che fa presente la situazione di fatto alla quale il testo si riferisce, il Ministro Gui rappresenta alla Commissione la situazione in cui operano gli istituti di istruzione universitaria attualmente esistenti, che non possono essere trascurati, tanto più che il disegno di legge, pur essendo un disegno di legge di riforma, deve raccordarsi armonicamente con quelle parti della legislazione universitaria che non intende modificare.

La Commissione non accoglie quindi la proposta soppressiva Sanna-Seroni ed approva invece il terzo comma dell'articolo 1 in una nuova formulazione proposta dal Relatore, che recita: « Gli Istituti di istruzione universitaria istituiti per le necessità di particolari ordini di studio non possono avere più di una Facoltà ».

Il Presidente Ermini, rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 17 GIUGNO 1966, ORE 9. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Giglia.

DISEGNO DI LEGGE:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457) (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge.

Il deputato Poerio, dopo aver rilevato che il programma in esame lascia in piedi profitto capitalistico e rendita parassitaria mentre manca di un approfondito esame degli elementi in base ai quali sono state determinate le finalità da conseguire ed esprime come unica scelta quella di una politica dei redditi a spese del salario, si sofferma a lungo sui problemi relativi alla difesa del suolo. Sottolinea a questo proposito che la soluzione di tali problemi non viene inquadrata come do-

vrebbe nel più vasto quadro dell'assetto del territorio e dello sviluppo socio-economico, e rileva d'altra parte la mancanza di una impostazione organica dell'intervento pubblico nel settore nonché dell'assunzione di precise scelte prioritarie: in tal modo, analogamente a quanto è fin qui avvenuto, la difesa del suolo continuerà ad essere perseguita in modo episodico e frammentario, senza una precisa collocazione del problema nel quadro della programmazione economica.

Richiamandosi anche ai voti espressi in un recente convegno degli enti e dei comuni montani ed a due mozioni presentate in Parlamento sulla materia, ribadisce l'esigenza di un più vasto intervento pubblico per quel che concerne la soluzione dei numerosi problemi connessi alla rinascita ed allo sviluppo delle zone montane, rileva gli scarsi effetti derivati dall'applicazione delle leggi fin qui susseguitesi — sulla cui attuazione ritiene utile l'espletamento di una ricerca conoscitiva della Commissione — e della legge speciale per la Calabria e sottolinea che non solo in Calabria, ma in tutto il territorio nazionale si è avuta una distorsione nella utilizzazione delle risorse disponibili per affrontare il problema della difesa del suolo: ciò è dimostrato, tra l'altro, dalla situazione riscontrabile nella valle del Po, laddove si è teso alla risoluzione dei problemi connessi alla navigazione fluviale e non di quelli relativi alla sicurezza delle popolazioni ed alla utilizzazione delle acque pubbliche; conclude rilevando che nel programma viene operata anche per quel che riguarda la difesa del suolo una precisa scelta diretta a consentire la continuazione dell'accumulazione capitalistica del reddito.

Il deputato Abate sottolinea l'importanza del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere sul programma, dato il rilievo attribuito nel programma stesso ai problemi della predisposizione dei servizi sociali diretti al soddisfacimento dei bisogni fondamentali della collettività, al raggiungimento di più alti livelli produttivi e di occupazione ed alla eliminazione degli squilibri territoriali esistenti, rilevando in proposito che la programmazione degli interventi è ispirata a criteri di efficienza, di razionalità e di reciproca integrazione.

Dopo aver affermato che la soluzione dei problemi urbanistici acquista una peculiare importanza ai fini di un armonico sviluppo delle attività produttive, sottolinea che, secondo le indicazioni del programma, si perverrà ad una più vasta applicazione della

legge 18 aprile 1962, n. 167, ed alla soluzione dei problemi di ordine finanziario che si pongono a tale proposito, ad una ristrutturazione dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia abifativa ed a una riorganizzazione del mercato edilizio, curando che l'accesso alla proprietà dell'abitazione avvenga nel quadro di un armonico sviluppo degli insediamenti, da realizzarsi attraverso una nuova disciplina urbanistica che prevederà una più ampia disponibilità dei suoli per esigenze di ordine sociale.

Passa quindi ad esaminare le indicazioni contenute nel programma circa l'intervento pubblico nel settore dell'edilizia ospedaliera, considerato nel più ampio quadro di una modificazione delle strutture esistenti al fine del raggiungimento di un sistema di sicurezza sociale; nel settore dell'edilizia scolastica, i cui problemi vengono affrontati tenendo conto delle esigenze derivanti da una maggiore diffusione della cultura; nel settore dei trasporti ferroviari ed autostradali, partendo dal presupposto che la realizzazione delle autostrade può costituire anche un utile strumento per lo sviluppo del Mezzogiorno e che, in ogni caso, la realizzazione stessa non potrà superare i limiti imposti dalla competitività con i trasporti per ferrovia; nel settore degli impianti sportivi, tendendosi ad un potenziamento delle attrezzature ed a una riduzione degli squilibri esistenti tra attività sportive professionistiche e dilettantistiche, intendendo queste ultime come mezzo per un più completo sviluppo della personalità individuale; ed, infine, nel settore delle opere igienico-sanitarie, incentivando e rendendo più organici gli interventi già in corso di esplicazione in tale settore nonché assicurando una maggiore disponibilità delle risorse idriche, esigenza questa ultima particolarmente sentita nelle regioni meridionali.

Conclude dichiarando di non condividere le critiche formulate alla procedura cui si è fatto ricorso per l'approvazione del programma in esame ed affermando che le incertezze manifestatesi trovano la loro obiettiva giustificazione nella esistenza di un sistema economico dualistico e che i provvedimenti relativi alle procedure di pianificazione ed alla struttura del Ministero del bilancio, unitamente alla creazione di nuovi strumenti operativi in sede parlamentare, consentiranno un efficace perseguimento degli obiettivi posti nel programma.

Il deputato De Pasquale si dichiara d'accordo sulla importanza del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere. Formula

un giudizio negativo sul programma in esame, dal momento che una politica di piano richiede la predisposizione degli strumenti per esplicitarla, mentre invece nel programma stesso non viene introdotta alcuna modificazione al sistema di accumulazione capitalistica del reddito, ponendosi così sulla linea delle affermazioni contenute nella recente relazione del governatore della Banca d'Italia secondo la quale nessuna scelta può essere imposta ai gruppi privati.

Prospetta quindi la possibilità che venga realizzata una larga convergenza delle diverse parti politiche sul parere da trasmettersi alla Commissione Bilancio, qualora nel parere stesso venga sottolineata la stretta interdipendenza tra sviluppo economico ed assetto del territorio, ciò che imporrebbe la contemporaneità della attuazione del programma con l'approvazione di una nuova legge urbanistica.

Il Relatore Carra rileva che, in attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale, una soluzione per realizzare un coordinamento tra assetto territoriale e sviluppo economico al livello regionale può essere rappresentata dall'affidamento di compiti in tal senso ai comitati regionali per la programmazione economica opportunamente strutturati al fine di garantire la democraticità delle scelte operate e la loro rispondenza alla volontà delle comunità locali.

Il deputato De Pasquale prospetta dubbi circa la opportunità della soluzione prospettata dal Relatore e sottolinea l'esigenza che nel parere da trasmettere alla Commissione bilancio sia posta in evidenza la necessità che venga assicurato il finanziamento per tutte le opere pubbliche da realizzarsi con il contributo dello Stato; che l'azione da svolgersi da parte della Cassa per il Mezzogiorno venga inquadrata nella politica di piano, assicurando nel contempo la democraticità delle soluzioni adottate; che si pervenga ad una unificazione degli enti che operano nel settore dell'edilizia economica e popolare, procedendosi anche ad una ristrutturazione in senso democratico di essi; che sia data maggiore applicazione, in attesa della nuova legge urbanistica, alla legge 18 aprile 1962, n. 167, anche in relazione alla tutela dei valori paesistici; che venga affrontato il problema dell'intervento dell'industria a partecipazione statale nel settore dei materiali da costruzione; che si proceda ad una diversificazione dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia economica e popolare, ponendo a totale carico dello Stato la realizzazione di abitazioni per le clas-

si meno abbienti, riservando la concessione di contributi alle cooperative e prevedendo solo incentivi o agevolazioni fiscali per i costruttori privati; che sia affrontato, secondo le indicazioni fornite dal deputato Poerio, il problema della difesa del suolo, e che vengano diversamente definiti i criteri a cui dovrà ispirarsi la nuova legislazione urbanistica, pur ritenendo opportuna, in linea di principio, la soppressione dei criteri stessi dal contesto del programma.

Conclude dichiarando che la sua parte politica si riserva di presentare un parere di minoranza qualora non potesse giungersi ad una convergenza su un testo unitario.

Il deputato Degan ritiene necessarie le indicazioni contenute nel programma in esame circa la futura attività legislativa ed afferma che peculiare ed insopprimibile esigenza nel perseguimento di una politica di pianificazione è quella di assicurare la democraticità delle scelte adottate, attraverso un dibattito da svolgersi a tutti i livelli e che consenta una partecipazione operante di tutta la comunità alle scelte stesse.

Sottolinea quindi che il programma in esame, se da una parte si pone come programma di sviluppo della società, si presenta nel contempo, in alcune parti, come inutile nuova proposizione di obiettivi già conseguiti e che il programma stesso deve essere inteso come diretto ad introdurre una nuova metodologia nell'assunzione delle scelte, attraverso un processo di continua approssimazione, nell'ambito del quale la nota aggiuntiva deve rappresentare il documento mediante cui si procede ad una verifica degli obiettivi conseguiti.

Rileva quindi che sarebbe stata opportuna la formulazione di diverse ipotesi alternative sulla destinazione delle risorse disponibili per tener conto di eventuali situazioni e congiunturali e, dopo aver affermato che il presupposto per la trasposizione in termini di localizzazioni territoriali delle ipotesi di sviluppo economico non è tanto rappresentato dall'attuazione di una nuova legge urbanistica, quanto dal perseguimento di una politica diretta a garantire un armonico ed ordinato assetto territoriale, rileva che sarebbe stato opportuno che si fosse proceduto ad una puntuale indicazione territoriale degli interventi pubblici previsti, limitando in tal modo, in base alla assunzione di precise scelte prioritarie, la discrezionalità del potere esecutivo, e sollecita l'inserimento nel parere da trasmettere alla Commissione Bilancio di rilievi in tal senso.

Affermato che il problema della dislocazione e della utilizzazione in generale delle risorse disponibili non attiene solo all'azione da esplicarsi da parte dello Stato, ma anche a quella da svolgersi dagli operatori economici privati, conclude sottolineando la mancanza di adeguate indicazioni nel programma circa la disponibilità finanziaria necessarie per l'urbanizzazioni collegate ai previsti interventi nel settore dell'edilizia abitativa — elementi la cui presenza avrebbe consentito l'assunzione di più precise scelte circa le modalità dell'intervento stesso — e ribadendo l'importanza delle nuove prospettive aperte dalla programmazione, come processo di autoregolazione di tutte le forze economiche, da conseguirsi mediante un dibattito democratico e comunitario.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 17 GIUGNO 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (2457) (*Parere alla V Commissione*).

Si riprende la discussione. Il deputato Bo, dopo aver ribadito la necessità di porre il problema dei rapporti tra programma e politica comunitaria in termini non unilaterali, così che le esigenze nazionali siano manifestate e fatte valere a Bruxelles con più vigore, sottolinea come siano sorti nella nostra agricoltura nuovi squilibri, che si sono spesso aggiunti ai precedenti. Lo stesso reddito del contadino in sostanza non si è potuto modificare, poiché l'incremento produttivo è stato ridotto dalla presenza di una rendita fondiaria parassitaria e da un rilevante profitto capitalistico.

A suo giudizio, sono state disattese le stesse conclusioni della Conferenza del mondo rurale, che aveva sancita una effettiva preferenza per l'azienda contadina, vista nelle sue più moderne dimensioni.

Afferma poi, in particolare, che il problema della istituzione su tutto il territorio na-

zionale degli Enti di sviluppo non viene più ribadito dalle stesse organizzazioni gravitanti nell'ambito della maggioranza che pure, sin dal 1962, lo avevano sostenuto. Eppure, a suo parere, il problema è tuttora essenziale perché la creazione di enti di sviluppo in regioni come il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, ecc., non farebbe che riconoscere l'esistenza dei gravi squilibri che all'interno della stessa regione esistono tra province e province, in alcune delle quali il reddito agricolo non raggiunge neppure la media nazionale. Pertanto occorre provvedere in sede di programma a sancire almeno il principio della estensibilità a tutte le regioni degli enti di sviluppo.

Sul problema delle strutture dichiara che è necessario innovare le strutture produttive, creare nuove strutture civili, di mercato e di credito e sostenere effettivamente la cooperazione. Lo stesso problema dell'esodo deve essere visto in un quadro generale di assorbimento di manodopera, ivi compresa quella emigrata, che non si può lasciare al suo destino.

Circa il problema dello strumento sanitario e previdenziale afferma che occorrono criteri moderni al fine, tra l'altro, di creare un sistema unico nazionale di assistenza.

Dopo aver sottolineato i problemi del meccanismo per il risarcimento dei danni in agricoltura, del previsto incremento delle produzioni ortofrutticole e zootecniche, del problema della irrigazione, conclude auspicando che il programma sia una sintesi che non eluda i veri contenuti delle scelte politiche.

Il deputato Angelini Giuseppe afferma che esiste una contraddizione fra le finalità enunziate nel Piano e gli orientamenti e gli strumenti ivi indicati, specie a proposito dei problemi della montagna e della collina italiana. Dopo aver ribadite le osservazioni già fatte anche dal deputato Truzzi sulla necessità di incrementare la coltura delle foragere (per le quali sono disponibili ben 6 milioni di ettari di terra), sostiene che è necessario predisporre interventi in favore dei contadini che popolano le nostre montagne, anche per favorire l'auspicato sviluppo zootecnico, che potrebbe consentire in quelle zone un raddoppio dell'attuale patrimonio zootecnico (1 milione e 500 mila capi bovini). Afferma che il rinvio che si fa ad una legge della montagna ai fini della soluzione di questi problemi è un errore, poiché al presente esiste una esigenza pressante di intervento, che non può essere sacrificata al mito della

produttività che sembra muovere particolarmente il nuovo Piano verde.

Richiama quindi il grave problema della disponibilità delle acque, che furono, a suo giudizio, rapinate nel passato dai monopoli ed ora anche dall'E.N.E.L., che continua la loro stessa politica.

Dopo aver sottolineato i problemi della forestazione e della difesa del suolo, conclude auspicando l'inquadramento del problema montano in una visione generale, che preveda maggiori finanziamenti, modifiche dell'assetto fondiario, creazione dei servizi ed una preferenza alle aziende contadine nel quadro di programmi zionali, che dovranno essere realizzati dalle attive comunità montane.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sul parere e rinvia alla prossima seduta la votazione sullo schema di parere predisposto dal Relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

CONVOCAZIONI

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Martedì 21 giugno, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (*Approvato dal Senato*) (2894) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Isgrò;

Concessione di premi eccezionali agli assuntori, agli incaricati dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e ai loro coadiutori, nonché al personale utilizzato sulle navi traghetto dell'Azienda stessa con contratto a tempo determinato (2904) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Biasutti;

Concessione dei contributi in favore di Enti ed Istituti che svolgono attività scientifica nel campo delle poste e delle telecomunicazioni (*Approvato dalla VII Commissione*)

permanente del Senato) (3104) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Biasutti;

Agevolazioni fiscali per gli oli da gas da usare direttamente come combustibili per il riscaldamento di locali e ritocchi alla disciplina fiscale dei distillati petroliferi leggeri e dei gas di petrolio liquefatti (3187) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Silvestri;

Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita nell'anno 1963 in seguito alla soppressione della imposta di consumo sul vino (3188) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Ghio;

Proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (*Approvato dal Senato*) (3195) — (*Parere alla XIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Buttè;

Proroga e aumento del contributo annuo alla Società nazionale « Dante Alighieri » con sede in Roma (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (3148) — (*Parere alla III Commissione competente in sede legislativa*) — Relatore: Anderlini;

Istituzione del ruolo dei professori aggregati per le Università e gli Istituti di istruzione universitaria (*Approvato dal Senato*) (3109) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Fabbri Francesco.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

PITZALIS: Norme relative alla carriera di concetto del ruolo dei segretari-ragionieri-economi delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale (43);

PITZALIS e FRANCESCHINI: Modifiche e integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi (44);

— (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Pedini.

Parere sul nuovo testo delle proposte di legge:

BADINI CONFALONIERI: Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica

11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente (288);

JOZZELLI: Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo dei benefici già concessi ai capitani in servizio permanente effettivo maestri di banda (414);

— (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Barbi.

Parere sulle proposte di legge:

ARMATO: Riconoscimento del servizio prestato in qualità di cottimista, al personale « diurnista » dell'Amministrazione finanziaria, inquadrato ai sensi delle leggi 19 luglio 1962, n. 959, e 12 agosto 1962, nn. 1289 e 1290 (1355) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Barbi.

SCRICCIOLLO: Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento della indennità di missione (*Modificata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (1393-B) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Ghio;

RESTIVO: Modificazioni ed integrazioni agli articoli 88 e 121 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente l'approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione alla Camera dei deputati (2109) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Barbi;

BISAGLIA e ROMANATO: Provvedimenti concernenti le aziende produttrici di gas naturale che hanno cessato la produzione per consentire gli esperimenti diretti all'accertamento delle cause determinanti l'abbassamento del Delta Padano (2441) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Fabbri Francesco;

JOZZELLI: Interpretazione autentica dell'articolo 39 della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria (2475) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: D'Arezzo;

NANNINI ed altri: Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1952, n. 690, relativa al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari (2508) — (*Parere all'VIII Commissione*) — Relatore: Fabbri Francesco;

ARMATO: Modifica al regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271, riguardante l'ordina-

mento del personale degli uscieri giudiziari (2692) — (*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Lezzi;

BALDANI GUERRA ed altri: Disposizioni per l'inquadramento nella qualifica di « coadiutore tecnico » degli agenti delle Ferrovie dello Stato ex ufficiali combattenti della guerra 1940-1945, già inquadrati nella qualifica di « sorveglianti ai lavori » (2803) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Biasutti;

EVANGELISTI: Modifica della legge 16 agosto 1962, n. 1303, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo del Corpo di Commissariato Aeronautico, ruolo amministrazione (2966) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Lezzi;

Senatori TRABUCCHI ed altri: Norme per l'acceleramento dei pagamenti dovuti alle aziende elettriche minori trasferite all'Ente nazionale energia elettrica in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e alla legge 27 giugno 1964, n. 452 (*Approvata dal Senato*) (3215) — (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Curti Aurelio.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Martedì 21 giugno, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo

economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) (*Parere alla V Commissione*).

— Relatori: Mancini Antonio, per i trasporti e l'aviazione civile; Macchiavelli, per la marina mercantile; De Capua, per le poste e le telecomunicazioni.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro)

Martedì 21 giugno, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Sabatini.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE
(Igiene e sanità)

Martedì 21 giugno, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Maria.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle 20,30.